

LIBRORIO CONCA

DONALD BARTHELME

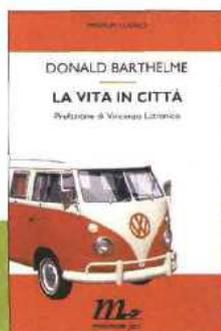
## LA VITA IN CITTÀ

MINIMUM FAX + PP. 164 + EURO 11

TRADUZIONE DI VINCENZO LATRONICO



F. S. FITZGERALD - BABILONIA RIVISITATA  
 GEORGE SAUNDERS - PASTORALIA  
 D. F. WALLACE - LA SCOPA DEL SISTEMA



Se Donald Barthelme fosse stato una rock band, il suo nome sarebbe Velvet Underground, perché se è vero che ascoltare il disco con la banana di Andy Warhol ha fatto balenare a più d'uno l'idea di mettere su un gruppo, allo stesso modo Barthelme ha ispirato gente come David Foster Wallace o George Saunders, e Saunders stesso dice che spesso usa i racconti di D.B. nei suoi corsi di scrittura creativa. E se avete letto *La rivolta degli indiani*, *Il pallone* o *La scuola*, si capisce perché (se invece non li avete letti, fatelo).

*La vita in città* è un'antologia di racconti - ben tradotti da Vincenzo Latronico - scritti sul finire degli anni Sessanta. Be', l'atmosfera di quel periodo si sente. In più d'una storia si avverte la pressione del movimento studentesco, o l'idea - un'idea che fa arrovellare Barthelme in racconti come *Kierkegaard ingiusto con Schegel* e *La spiegazione* - che l'arte debba essere al servizio della politica, o quantomeno debba essere, insomma, impegnata. Julio Cortázar, sempre nei caldissimi anni Sessanta, parlando dell'arte del racconto (come della letteratura in generale), e di chi scrivendo aveva in mente prima di tutto l'impegno politico, diceva: "non serve a nulla il fervore, la volontà di comunicare un messaggio, se si manca degli strumenti espressivi, stilistici che rendono possibile la comunicazione". Diciamo che a D.B. questi strumenti non mancavano, anzi, la sua genialità si dispiega appieno proprio grazie a una inesauribile inventiva estetica. *La montagna di vetro*, storia contenuta in questa raccolta, spiega bene quello che voglio dire. Si tratta di una singola scena - un tizio che sta scalando un grattacielo all'incrocio tra due città - scomposta in cento microsequenze, piccole frasi che si connettono come mattoncini Lego, fino alla risoluzione finale, spiazzante, destinata a rimettere in circolo il meccanismo narrativo e a far impazzire il lettore. E state pur certi che in ogni storia di Barthelme, anche in quelle meno riuscite, c'è sempre una di quelle righe che fanno sobbalzare il cuore. ◀

## LINN ULLMANN

Linn Ullmann, figlia dell'attrice Liv Ullmann e del regista Ingmar Bergman, ha trovato nei libri l'antidoto a una famiglia importante. Nata a Oslo, dove vive, laurea in Letteratura inglese alla New York University, ha all'attivo cinque romanzi pluripremiati, tradotti in tutto il mondo. Il suo nuovo thriller *La ragazza dallo scialle rosso* (Guanda, traduzione di Lisa Raspanti) è un giallo ghiaccio nella Norvegia dei segreti e dei tradimenti con una giovane vittima, quella del titolo, e un colpevole misterioso fino all'ultimo.

Signora Ullmann, che ricordi ha della sua dinastia di artisti?

Le prime parole che mi vengono in mente su mia madre sono coraggio e bellezza. Mi ha cresciuto con un enorme senso d'indipendenza e un umorismo nero, il lato di lei che amo di più. Con mio padre il rapporto è cresciuto nel tempo. Prima m'intimoriva, poi siamo diventati amici, era il mio confidente preferito. Stavamo ore a telefono, discutendo di libri, film, musica.

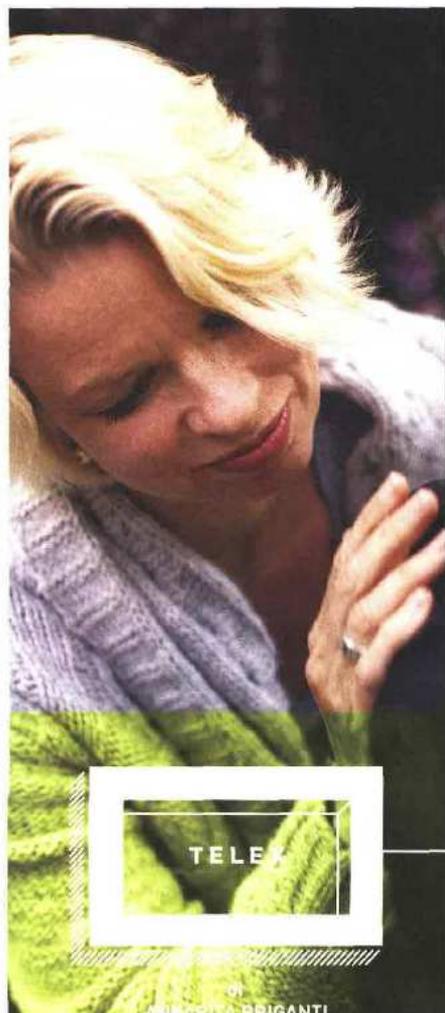
Il suo romanzo inizia con la scoperta di un cadavere in un bosco. È una scena bergmaniana?

Da bambina mio padre mi propose di portare un tesoro in un luogo segreto,

con due regole: doveva contenere qualcosa che per noi avesse valore e non avremmo mai dovuto dissepellirlo, altrimenti avrebbe smesso di essere prezioso. Lui mise nella scatola un dente di squalo e la foto di sua madre. Io sacrificai cento corone e un braccialetto. Le cose che contano veramente vanno preservate dal caos del mondo.

Mille faceva la ragazza alla pari nella famiglia protagonista, che si sfaccerà e forse ricomparirà dopo la sua morte. L'epigrafe recita: "Ma la tua scomparsa è sempre presente" (Gunnar Ekelöf).

Perché parla sempre di questo tema? Scriviamo solo di cose che ci interessano. Ci sono molti modi in cui la gente sparisce. Mille è stata uccisa. Il matrimonio di Siri e Jon è in stallo e rischia di finire per la stanchezza di lei, stremata da figli e debiti, e per le amanti di lui, scrittore in crisi che si sfoga mandando a rotoli il suo privato. Alma, la figlia maggiore, si fa espellere da scuola per atti violenti. La madre di Siri perde la memoria e ricomincia a bere. Si può scomparire anche da se stessi. È una storia sull'importanza della verità. In quanto scrittrice non do messaggi. Ai lettori dico solo: seguitemi, venite con me. \*



TELE